

## APPENDICE III

### SITUAZIONE ECUMENICA IN CANADA<sup>1</sup>

La configurazione del nostro paese è uno dei molti fattori che influenzano sull'esperienza religiosa canadese. Il Canada è il secondo paese al mondo per estensione, il 40% del suo territorio si trova nell'Artico, a nord del sessantesimo parallelo. Esteso dall'Atlantico al Pacifico e dagli Stati Uniti al Polo Nord, il Canada conta dieci province e tre territori. Siamo lambiti da tre oceani: l'Atlantico, il Pacifico e l'Artico; confiniamo soltanto con gli Stati Uniti. Vantiamo quasi duecento anni di pace. Il Canada è una confederazione di ex-colonie britanniche, con una forma di governo parlamentare in un sistema federale di dieci province e di tre territori. L'unione tra i territori un tempo colonie e l'indipendenza dalla Gran Bretagna sono avvenute in modo pacifico, e il Canada si conferma un convinto sostenitore dell'impegno e della cooperazione internazionale. La vasta distanza fra le nostre città ha favorito una certa fiducia nelle capacità e nella formazione di identità regionali distinte. Ciò, tuttavia, può anche generare sentimenti di alienazione e di risentimento.

Il Canada è conosciuto per la bellezza della natura: montagne, foreste, laghi e fiumi, distese di grano e le coste di ben tre oceani. È una terra ricca dal punto di vista agricolo e delle risorse naturali. Il Canada è anche la patria di diverse popolazioni: i Primi Nativi (*First Nations*), gli *Inuit*, i Meticcii<sup>2</sup> e altre numerose popolazioni che vennero a stabilirsi qui da ogni parte del mondo. Abbiamo due lingue ufficiali, l'inglese e il francese, benché molti Canadesi celebrino l'eredità linguistico-culturale dei loro antenati.

<sup>1</sup> Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico del Canada che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2014.

<sup>2</sup> Primi Nativi (*First Nations*) è un'espressione usata in Canada per indicare le popolazioni indigene, prendendo atto della loro presenza prima dell'arrivo degli Europei. Le popolazioni indigene nell'Artico chiamano se stessi *Inuit*. Meticcii è un termine usato per indicare le popolazioni con antenati sia indigeni che francesi.

Jacques Cartier fu il primo esploratore francese che navigò lungo le acque del fiume San Lorenzo (*St. Lawrence*), e il primo europeo che ascoltò gli indigeni pronunciare il termine “*Canada*” che significa “villaggio”. I primi ad insediarsi dalla Francia furono prevalentemente Cattolici, ma vi fu anche un buon numero di Protestanti, soprattutto mercanti ugonotti. Le tensioni religiose presenti in Francia non furono avvertite nelle *Nuova Francia* (*New France*), dal momento che gruppi come i Gesuiti prontamente cooperarono con i Protestanti. Purtroppo, però, a quel periodo di collaborazione fece seguito un periodo di discriminazioni, e di lì a poco solo i Cattolici furono ufficialmente ammessi come insediamento nella *Nuova Francia*. Il nome originario di Montreal, “*Ville Marie*”, attesta queste radici cattoliche.

Verso la metà del XVIII secolo, la *Nuova Francia* venne ceduta alla Gran Bretagna e i franco-canadesi, prevalentemente cattolici, divennero sudditi del Re anglicano d’Inghilterra. Al tempo in cui la Bretagna manteneva ancora leggi discriminatorie contro i Cattolici, in Canada veniva garantita, dalla Corona, la libertà religiosa, insieme alla libertà di lingua, di educazione e di cultura. Nondimeno, sotto questo regime, periodi di tolleranza si alternarono a periodi di irrigidimento. Fino al 1950, i vescovi cattolici gestirono la maggior parte delle istituzioni sociali nelle comunità francesi. Al contempo, il paese crebbe e integrò ondate di immigranti negli anni successivi. Inglese, Scozzesi e Irlandesi cominciarono ad arrivare verso la fine del XVIII secolo. Successivamente, alle ondate di immigrazione del XIX secolo dall’Europa occidentale e orientale, si aggiunsero Latino-americani, Africani, Medio-orientali e Asiatici in gran numero.

Nel corso del XX secolo sono giunti immigranti e rifugiati da ogni parte del mondo, inclusi un considerevole numero di Ortodossi e di Ortodossi orientali dall’Europa dell’Est e dal Medio-oriente, le cui tradizioni cristiane hanno arricchito il panorama culturale canadese. Oggi, i cristiani canadesi celebrano il culto in centinaia di lingue e dialetti, mantenendo elementi distintivi delle loro culture all’interno di un mosaico religioso e culturale assai ricco. Persone di altre fedi – Ebrei, Musulmani, Sikh, Induisti e Baha’i – si sono parimenti stabilite in Canada. Le città canadesi vantano la maggiore multireligiosità e multiculturalità al mondo. Le prime politiche governative che promossero l’assimilazione hanno ufficialmente, fin dal 1970, passato il timone al multiculturalismo.

Il Canada ha tratto giovamento dalla presenza di cittadini di diverse origini etniche ed è motivo di gioia per noi il loro contributo al mondo della politica, dell’educazione, della sanità, della arti, della comunicazione, degli affari e delle religioni.

Per oltre centocinquant'anni alcune delle denominazioni cristiane in Canada collaborarono con il Governo federale per attivare le *Indian Residential Schools* (Scuole residenziali indiane)<sup>3</sup>, che prendevano bambini aborigeni, spesso contro la volontà dei loro genitori, per insegnare e far loro assimilare la cultura europea. Queste scuole, sorte con l'intento di sradicare la lingua e la cultura indigena furono spesso teatro di abuso fisico, emotivo e sessuale. Le maggiori chiese del Canada, – cattolica, unita, anglicana e presbiteriana – furono purtroppo complici in tali abusi, di cui hanno recentemente chiesto perdono in molti modi. Le chiese coinvolte lavorano ora fianco a fianco con le popolazioni aborigene nel tentativo di ristabilire giustizia, guarigione, verità e riconciliazione; recentemente, anche mediante la *Truth and Reconciliation Commission*, operante a livello nazionale, che si profila come risposta globale generale a quelle che furono le *Indian Residential Schools*.

Fin dalle nostre primissime esperienze di frontiera, noi chiese canadesi abbiamo sviluppato quasi un istinto per la cooperazione nel ministero pastorale. A partire dal 1880 missioni presbiteriane, metodiste e congregazionaliste nel Canada occidentale collaboravano nell'assegnazione dei compiti nelle missioni. Tali missioni condussero a prime unioni di chiese che furono all'origine dello slancio per la fondazione della *United Church of Canada* nel 1925, la prima unione ecumenica di chiese dell'era moderna.

I promotori di tale unione la considerarono una maniera di assicurare una guida cristiana unita nel progetto di costruzione della nazione. Oggi, la cooperazione nel ministero di cura spirituale è condivisa mediante cappellanie ecumeniche nelle prigioni, negli ospedali, nelle università e nell'esercito. La gran parte della formazione teologica specifica nel paese ha luogo in scuole o consorzi ecumenici. Altre forme di cooperazione si sono sviluppate fra varie parrocchie e comunità: ad esempio, ministeri ecumenici nei quali due o più denominazioni condividono edifici e progetti, scambiano ministri e si impegnano in un culto comune settimanale.

Ventiquattro denominazioni convergono nel *Canadian Council of Churches (CCC)*, uno dei consigli ecclesiali più ampi e più inclusivi a livello mondiale, che annovera tra i suoi membri le tradizioni anglicana, cattolica, riformata, evangelicale, le chiese libere, ortodossa e ortodossa

<sup>3</sup> Per ulteriori informazioni sulle *Indian Residential Schools* e sull'accordo per la loro fondazione si veda: <http://trc.ca>.

orientale. Il CCC, che nei processi decisionali utilizza un modello di consenso, fu fondato nel 1944 e la sua attuale configurazione denominazionale rappresenta l'85% dei cristiani in Canada. Degno di rilievo è il fatto che la Conferenza episcopale cattolica canadese ne sia membro a pieno titolo, proprio come altre sei denominazioni evangeliche. La *Evangelical Fellowship of Canada (EFC)* raduna denominazioni, ministeri paraecclesiali e congregazioni locali dall'intero spettro evangelicale e pentecostale. Numerose chiese sono membri o osservatori sia in seno al CCC che alla EFC. Questi due organismi hanno recentemente intensificato la collaborazione. Inoltre, molte chiese canadesi sono coinvolte in relazioni bilaterali e multilaterali sia a livello nazionale che locale. L'*unione organica* più significativa è stata quella realizzata da numerose comunità presbiteriane, metodiste e congregazionaliste nel 1925, che ha portato alla *United Church of Canada*, ma molte altre diverse forme di unione e di comunione si sono sviluppate, inclusa, nel 2001, la *Waterloo Declaration* anglicano-luterana sulla piena comunione. I dialoghi teologici canadesi hanno contribuito a studi e a riflessioni locali e, con le loro prospettive, hanno anche influito nei dialoghi internazionali. Uno dei molti aspetti innovativi dell'ecumenismo canadese è la formazione, a partire dal 1960, di più di cinquanta organismi congiunti interecclesiali per la giustizia sociale. Il *Project Ploughshares*, il *Women's Interchurch Council of Canada*, il *KAIROS-Canadian Ecumenical Justice Initiatives*, il *Canadian Churches' Forum on Global Ministries* e altri organismi del genere hanno coadiuvato le chiese e il governo nella ricerca e nell'azione riguardo i complessi temi sociali.

Il *Canadian Centre for Ecumenism* fu fondato da padre Irénée Beaubien a Montreal nel 1963, in un contesto francese ed inglese assai vivace. Il Centro offre risorse nazionali quali la rivista *Ecumenism*, pubblicata in francese e in inglese, e spedita ad abbonati di quaranta paesi. La sollecitudine permanente del Centro verso i movimenti sociali si evidenzia nel nuovo programma denominato *Green Church*, che promuove presso le chiese di ogni denominazione una migliore salvaguardia del creato.

La convocazione del Concilio Vaticano II nei primi anni sessanta ebbe un impatto positivo sulla crescita dell'ecumenismo in Canada. Prospettive ed esperienze ecumeniche canadesi sono evidenti nella lettera pastorale del cardinal Paul-Émile Léger, arcivescovo di Montreal, intitolata *Chrétiens désunis (Cristiani disuniti)*. Léger non invitò i Protestanti alla conversione al cattolicesimo, ma i Cattolici a pregare per l'unità, particolarmente attraverso il rinnovamento e la conversione della Chiesa cattolica stessa. In parole che anticipavano il Concilio Vaticano II, il cardinale affermava che: "la sollecitudine per l'unità sta divenendo il fulcro princi-

pale della cristianità contemporanea” e che questo importante movimento era “nato sotto l’ispirazione dello Spirito Santo”. In questa riflessione sul mistero dell’unità e della disunità dei cristiani, egli sottolineava come ogni persona validamente battezzata “è innestata in Cristo e diventa un corpo unico con lui”. E ribadiva, inoltre, che alla luce della volontà esplicita di Cristo, la disunzione è “uno scandalo” e “un male”. Pertanto, il cardinale raccomandava al proprio gregge di pregare per l’unità e invitava ad entrare in dialogo con gli altri cristiani, riconoscendo che la responsabilità della divisione gravava tanto sugli uni che sugli altri. Appreso dei numerosi incontri mensili fra pastori protestanti e preti cattolici organizzati a Montreal da padre Beaubien a partire dal 1958, il Consiglio Ecumenico delle Chiese scelse di tenere la IV Conferenza mondiale di Fede e Costituzione del 1963 in quella stessa città. Questo incontro di oltre 450 teologi appartenenti a diverse denominazioni e paesi, calorosamente accolti da una popolazione principalmente cattolica, rappresenta tuttora uno dei maggiori avvenimenti ecumenici. Una serata di condivisione fra cristiani tenuta durante la conferenza presso l’Università di Montreal radunò 1500 cristiani. Alla *Expò 67*, la fiera mondiale tenuta a Montreal, le maggiori chiese canadesi e il Vaticano tralasciarono la consuetudine di avere chioschi separati, per unirsi insieme in un comune *Padiglione cristiano*. Era la prima volta, nella storia delle fiere mondiali, che veniva costituito un padiglione ecumenico.

Ulteriori gruppi ecumenici emersero dopo il Concilio Vaticano II e nei decenni che seguirono. L’*Atlantic Ecumenical Council* (1966), il *Quebec Ecumenical Network* (1982) e il *Prairie Centre for Ecumenism* (1984) sono degni di particolare menzione. Il *Prairie Centre for Ecumenism*, fondato a Saskatoon da padre Bernard de Margerie, è sponsorizzato da sette denominazioni e si occupa tanto di educazione e formazione ecumenica, quanto di offrire un servizio di documentazione nazionale per l’*Ecumenical Shared Ministries*.

In tutto il paese l’ecumenismo locale è promosso da gruppi ministeriali in comunità rurali e in quartieri urbani, come pure da numerosi Consigli delle chiese. Diverse iniziative ecumeniche fioriscono in tutto il paese: celebrazioni comuni della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, programmi di formazione comune nella Facoltà teologiche, iniziative per la pace e la giustizia sociale, pubblicazioni, ecc...

Quale parte integrante della vita ecclesiale in Canada, famiglie interconfessionali vivono la sfida e la benedizione di lavorare per l’unità fra i cristiani e spesso forniscono guide nei ministeri ecumenici. Un aspetto importante della vita ecumenica recente è costituito dal coinvolgimento cre-

scente delle comunità e dei pastori evangelicali negli incontri ecumenici locali, nel dialogo, nel culto ecumenico e nel ministero alla comunità. Dopo un periodo di ravvicinamento in seno alle comunità evangelicali intravediamo ora opportunità per un nuova relazione nel dialogo fra le Chiese storiche protestanti, gli Evangelicali e i Pentecostali, gli Ortodossi e gli Ortodossi orientali e i Cattolici. Gli Evangelicali in Canada sono alla ricerca di dialogo e di opportunità di culto insieme e di cooperazione nella testimonianza nelle nostre città insieme alle altre chiese locali. Le chiese, infatti, affrontano una realtà comune nella quale non hanno più l'influenza sociale di cui godevano un tempo, e il ruolo sociale di molte chiese storiche è drammaticamente in calo.

Le differenze in seno alla comunità cristiana circa la priorità o la necessità di evangelizzare persone di altre fedi continua ad essere un impedimento alla cooperazione, ciò nonostante, la collaborazione cristiana nel dialogo interreligioso è cresciuta negli ultimi anni e viene non di rado intrapresa di comune accordo fra le chiese.

“Cristo, in Canada, è stato diviso?” Si deve certamente dire che esistono divisioni fra cristiani in Canada, e che la comunità cristiana ancora si divide sul ruolo delle donne, sia nella chiesa che nella società, come pure su temi etici quali l'aborto, l'eutanasia e i matrimoni fra persone omosessuali. Molte di queste divisioni sono trasversali alle denominazioni. Tuttavia, di fronte ai temi sociali alcune comunità religiose hanno cominciato ad impegnarsi insieme in modi nuovi e positivi. In realtà la storia canadese ha sofferto periodi di tensioni e di rivalità, di vita vissuta nell'ignoranza e nell'indifferenza reciproca. Proprio per questi motivi abbiamo imparato a considerare i valori degli altri per poter vivere insieme in pace; continuiamo ad essere divisi nella dottrina, nella struttura, nella pratica, e a permanere, perciò, nella nostra solitudine religiosa. Eppure, sotto la guida di Dio, il nostro pellegrinaggio verso l'unità non si arresta.

Gli intenti espressi in questa preghiera, tratta dalle celebrazioni del *Canadian Centennial* del 1967, riflettono gli aneliti dei Canadesi anche oggi: “Preghiamo e viviamo per un mondo in cui genti di tutte le nazioni siano unite nel pensiero, nella parola e nell'azione; aiutaci ad essere trasparenti e onesti, puri e amorevoli nelle nostre relazioni con gli altri nel nostro contesto e in ogni contesto. Preghiamo per l'armonia e l'autorealizzazione di ogni persona in questa nazione e in ogni nazione; aiutaci a lavorare e a vivere cosicché la fame, la povertà, l'ignoranza e la malattia scompaiano e possa finalmente venire il tuo Regno. Amen”.